



Meditazione maggio 2015

Ci introduciamo nella seconda parte della nostra riflessione **Padre Kolbe, testimone di gioia**, con la domanda-risposta di uno scritto con cui ci siamo lasciati lo scorso mese:

*“Qual è, dunque, la felicità che l’uomo desidera? Una felicità senza limiti ... nell’intensità, nella grandezza, nella durata e in qualsiasi cosa”<sup>1</sup>.*

Nella felicità, e lo dice Gesù negli Atti degli apostoli, *“c’è più beatitudine”* - cioè c’è più gioia - *“nel dare che nel ricevere”<sup>2</sup>*. Ecco il segreto della felicità! La felicità non consiste in quello che gli altri ci fanno, ci danno: rimarremo sempre scontenti. La felicità piena consiste in quello che noi facciamo per gli altri col dono di noi stessi. La gioia appare negli Scritti di san Massimiliano e nelle Conferenze come la modalità di come si fanno e si vivono le cose. La presenza della gioia è il segno che una realtà è vissuta bene, è vissuta con l’atteggiamento giusto.

Padre Massimiliano, quando parla di gioia, indica anche la relazione dentro la quale la gioia nasce. **La relazione profonda con Dio, con l’Immacolata, le relazioni tra i frati: questi sono gli habitat naturali dove cresce la gioia.** Chi crede che la storia del mondo non sta nelle mani del cieco destino, ma nella mano del Padre, costui potrà rimanere sempre gioioso e sereno. La gioia del missionario si concretizza nel servire Gesù per mezzo dell’Immacolata: *“Non avete l’idea di quanto sia dolce servire fedelmente Dio e l’Immacolata ... Vi auguro di amare tanto l’Immacolata da non essere più capaci di vivere senza di Lei”<sup>3</sup>.*

Alla scuola di Maria si scopre amato da Dio e capace di amare i fratelli. Gioisce per la presenza di ognuno. Gioisce che Niepokalanów cresce, che l’Ordine cresce. Scrivendo al padre Provinciale per alcune questioni, sottolinea che *“a Niepokalanow lo spirito è molto buono: tutti amano l’Immacolata e vogliono mettersi al suo servizio con tutto il cuore. C’è da ringraziare. Ciò che colpisce gli estranei è la serenità e la felicità che si riflette su ogni volto”*.

Parlando poi della sua esperienza in Giappone, scrive: *“noi siamo religiosi, pertanto dobbiamo continuamente allenarci per essere gentili e delicati. A volte capita che un religioso di fronte ai laici sia come un angelo di gentilezza, ma non per i suoi confratelli, vuol dire che la cortesia è molto superficiale. Non possiamo essere dei sepolcri imbiancati, ma aspirare ad avere un cuore delicato, per amore e rispetto verso gli altri, ed essere gentili”*. Con l’Immacolata nel cuore padre Massimiliano parla ai suoi frati della vera gioia che non consiste negli scherzi stupidi e banali, nelle risate vuote. Per lui anche il sorriso, la parola scherzosa e l’allegria, cose per sé buone, possono diventare ostacolo e impedimento nel cammino, se sono portate all’eccesso. La vera gioia nasce là dove c’è un po’ di sacrificio, di lotta, di sforzo<sup>4</sup>. Ed è più profonda di un semplice sentimento o emozione.

---

<sup>1</sup> SK 1296.

<sup>2</sup> At 20,35.

<sup>3</sup> SK 149; 1113.

<sup>4</sup> Cf. CMK (Conferenze Massimiliano Kolbe) 63 (Le cifre rimandano al numero della Conferenza nell’edizione e non al numero della pagina).

Ladislao Dubaniowski, un suo compagno di Seminario, ricorda che “anche nelle prove e nelle difficoltà non si abbatteva mai e non cadeva mai nello sconforto; al contrario, diceva con gioia: <La prossima volta tutto andrà meglio>”<sup>5</sup>.

Padre Massimiliano raccontando le vicende missionarie in Giappone, testimonia come Dio dona a lui e ai suoi confratelli la gioia in mezzo alle prove perché “solo chi prega può vincere tutto. Malgrado queste difficoltà Dio dona tantissime consolazioni. Più grandi delle difficoltà”<sup>6</sup>.

Consapevole che, nella relazione con Dio - come in ogni relazione - c’è il tempo per la gioia e anche per la prova e il dubbio, afferma con convinzione: “Con gioia - non vuol dire che non si sente il dolore - ma nella prova ci si consegna alla volontà di Dio ... e la prova d’amore più grande è, quando sembra che Dio ci abbandoni, sopportiamo tutto con gioia sperimentando la verità delle parole di Gesù sotto la croce: <Tutto è compiuto> (Gv 19,30)”<sup>7</sup>.

Per padre Massimiliano, quindi, **la gioia deve abitare il cuore dell’uomo anche nelle difficoltà e nelle prove della vita.** Invita a non perdere la pace, **la gioia anche nelle cadute.** “In caso di caduta mai rattristarsi , perché questa è una superbia puzzolente; al contrario, alzarsi subito con grande amore e gioia dello spirito e andare avanti. Riparare a questa caduta con un atto dell’amore perfetto”<sup>8</sup>. Vivere, con stile sereno e gioioso, i propri sbagli: “Prima della caduta satana ci tenta con i pensieri che sottovalutano il peccato: <ma non è tanto grave ...>, poi dopo la caduta ingigantisce il peccato, grida che questa macchia rimarrà per sempre. Se dopo la caduta meditassimo e pensassimo che anche la caduta può diventare utile per la gloria dell’Immacolata, ci sentiremmo diversamente ... Mi rallegro della mia miseria, rafforzato in Gesù, come dice san Paolo (cf.2Cor 12,9)”<sup>9</sup>.

**Angela Esposito**  
*Harmęże - Polonia*

---

<sup>5</sup> Patrizia Treece, *Massimiliano Kolbe, il Santo di Auschwitz*, pp.20-21.

<sup>6</sup> Cf. CMK 138.

<sup>7</sup> CMK 221.

<sup>8</sup> CMK 34.

<sup>9</sup> CMK 44.